

PAX TIBI

MARCE EVANGELISTA MEVS



Bollettino del Priorato San Marco

Fraternità Sacerdotale San Pio X, Via Matteotti 24 - 31057 Lanzago di Silea (TV)

Tel. 0422 17 810 17

e-mail: silea@sanpiox.it

Anno 5, n° 1

2° sem. 2017



Cari Fedeli,

«Domando che la vostra carità abbondì ancora più e più in cognizione ed ogni discernimento affinché distinguiate il meglio, affinché siate puri ed irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di frutti di giustizia per Gesù Cristo, a lode e gloria di Dio» (lettera ai *Filippesi* 1, 9-11).

Vi è forse qualcosa di più grande che possa raccomandare a tutti voi servendomi delle parole stesse del grande Apostolo Paolo? La carità di cui parla è l'amore di Dio e del prossimo; cognizione e discernimento indicano la conoscenza teorica e la conoscenza pratica di ciò che si deve fare; il tutto finalizzato a portare abbondanti frutti di giustizia, vale a dire di opere buone per la gloria di Dio. È questo quello zelo che animava il profeta Elia «*Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum*

Ardo di zelo per il Dio degli eserciti» (*1Re* 19, 10).



Subiaco, *Sacro Speco*, affresco della Natività

Un altro grande Santo, considerato a giusto titolo il Padre del monachesimo occidentale, san Benedetto, parla nel capitolo 72 della sua *Regola*, di uno «...zelo buono che separa dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna» (*Regola*, cap. 72). È da questo santo zelo che dobbiamo lasciarci animare!

Quali sono, secondo san Benedetto, le sue note caratteristiche? È di capitale importanza il conoscerle (*cognizione*, per dirla con san Paolo), se vogliamo praticare quotidianamente questo zelo buono (*discernimento*).

Il rispetto del prossimo: «[I fratelli] si prevengano l'un l'altro nel rendersi onore» (*Regola*, cap. 72). Si tratta di vedere nel nostro prossimo (chiunque esso sia) un'anima creata ad immagine e somiglianza di Dio. È Gesù stesso che ce ne fa un obbligo, l'oggetto di un «comandamento nuovo»: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (*Gv* 13, 34).

Non credo che si rifletta a sufficienza su queste parole.

La pazienza. Anche quando il nostro prossimo non è perfetto, lo dobbiamo ugualmente amare. Ecco la seconda caratteristica dello zelo: «[I fratelli] sopportino con grande pazienza le loro [dei fratelli] infermità fisiche e morali» (*Regola*, cap. 72). Quanto realismo nelle parole di san Benedetto! È facile amare il prossimo “idealizzato”, senza difetti: è facile perché tale prossimo, di fatto, non esiste, è una pura astrazione! Stupirsi delle miserie altrui, o peggio scandalizzarsene, significa non conoscere le persone e, in ultima analisi, non conoscere la vita.

Solo la carità soprannaturale può stendere un velo pietoso sulle miserie degli altri e farci amare il prossimo così com'è. Ovviamente cercandone la conversione e il miglioramento, ma solo lo zelo buono sa pazientare, sa non spegnere «il lucignolo vacillante», sa incoraggiare il bene che vede, anche se poco.

La prontezza nel rendere servizio. «[I fratelli] facciano a gara

nell'ubbidirsi a vicenda» (*Regola*, cap. 72). Ecco la terza nota dello zelo buono: l'aiuto reciproco. È quanto scrive ancora san Paolo ai Filippesi: «Ciascuno guardi non ai propri interessi, ma a quelli degli altri» (*Fil* 2, 4). Dio guarda con un occhio di riguardo l'anima che sa dimenticare se stessa per darsi al prossimo: pensare agli altri piuttosto che ai propri interessi personali è segno di vera carità soprannaturale.

Ecco lo zelo che deve animarci.

Che è poi quello zelo che porta le anime a Dio, lo zelo che ci rende veramente apostoli di Gesù Cristo: «Solo il cuore può toccare i cuori. Noi agiamo sulle anime nella misura in cui le amiamo [...]. Che cos'è lo zelo? È il movimento stesso dell'amore, ma intensificato al punto tale da rendere l'anima capace di trascinare gli altri nella propria scia. Questo deve essere l'ardore della nostra carità: volere vivamente il regno di Dio nelle anime e nella società; allora troveremo le parole che confortano, combatteremo il peccato, accetteremo le pene, la fatica, il dono e il sacrificio di noi stessi» (Columba Marmion (1858-1923), *Le Christ idéal du Prêtre*, pag. 173).

Solo così sapremo evitare come la peste tutto ciò che divide, o che potrebbe portare alla divisione: il dubbio, l'insinuazione, il sospetto temerario nei confronti del prossimo, sono altrettanti elementi di divisione. In tutto sappiamo cercare «l'unità nella carità»: tutto

ciò che divide (che si tratti della famiglia o di una comunità), tutto ciò che dissolve evitiamolo come la peste, come qualcosa di diametralmente opposto allo zelo buono. È diabolico nel senso stretto della parola (diavolo deriva dal greco *diabállein*, “disunire, mettere male, calunniare”).

Possa il Verbo che si è fatto carne, unendo in sé la natura divina e la natura umana, essere il nostro vero modello di «unità nella carità».

Santo Natale a voi e alle vostre famiglie, anche a nome della Comunità di Lanzago.

Sia lodato Gesù Cristo

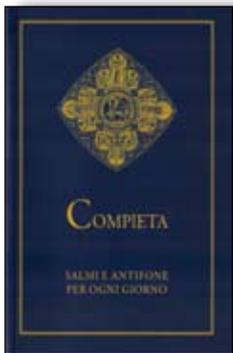
don Luigi Moncalero

La preghiera della sera

L'Ufficio di Compieta, dal latino *complere*=compiere perché compie e termina la giornata liturgica, fu da principio un ufficio puramente monastico; più tardi fu adottato anche dal clero secolare e divenne parte dell'ufficio canonico.

Per l'Occidente se ne attribuisce l'origine a san Benedetto. Comunque è certo che fu lui a dargli la sua forma attuale e, probabilmente, prese alcuni elementi dell'ufficio del *Lucernare* per arricchirne Compieta, che divenne l'ultima preghiera del giorno, l'ufficio di preparazione alla notte. Dopo di lui s'introdusse qualche altra modifica e si ebbe quest'ufficio meraviglioso, che è una delle più ammirabili creazioni del genio liturgico cristiano.

Ogni sera, nelle cappelle della Fraternità San Pio X, secondo gli Statuti quando almeno due membri sono presenti, si canta l'ufficio di Compieta. A Silea lo facciamo alle 20.45.

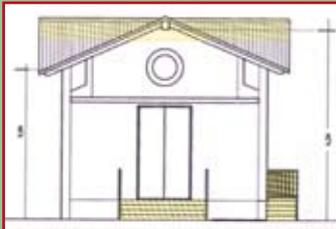


È nuovamente disponibile il libretto di Compieta latino italiano, Salmi e antifone per ogni giorno della settimana, 130 pagg., carta avorio, due colori, rilegatura in broccatura cucita. L'offerta indicativa è di € 15,00+2,00 di spese di spedizione.

Un tetto nuovo per la cappella di Lanzago

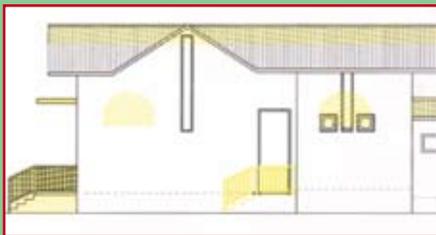


Il tetto della cappella, dopo anni di onorato servizio, necessita di essere rifatto: non solo a causa di infiltrazioni di acqua, ma soprattutto perché assolutamente privo di isolamento. Il poco caldo che i termoconvettori producono se ne va, in men che non si dica, per il cielo di Lanzago... In estate il problema è quello contrario: la cappella diventa subito un forno.



È giunta l'ora di mettervi mano. Dopo aver valutato vari preventivi, la scelta è caduta su di una ditta di San Donà di Piave. Il lavoro prevede la sostituzione delle tavelle in laterizio esterne, la posa del pacchetto isolante di 12 cm., della guaina catramata, dei coppi e delle grondaie.

La spesa prevista ammonta a circa € 22.000.



La superficie del tetto è di 130 m²: il che vuol dire che a lavoro finito, *un metro quadrato di tetto costa circa € 170,00.*

Non c'è bisogno di aggiungere altro: sono certo che la vostra generosità, unita alla mano paterna di san Giuseppe a cui ci affidiamo, saprà trovare il modo per aiutare il Priorato a realizzare questo progetto. L'inizio dei lavori è previsto a metà gennaio. Le offerte possono essere versate sul conto bancario:

IBAN: IT23X0200862100000102819055 BIC-Swift: UNCRITM1A71
intestato a *Fraternità Sacerdotale San Pio X*

La donna

«a immagine di Dio»

Gen 1,27: «Iddio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; tali creò l'uomo e la donna».

[...] La prima definizione della donna, la sua prima missione, è di essere, come suo marito, ad immagine di Dio. Questo significa due cose.

Essere «ad immagine di Dio», innanzitutto, significa assomigliare a Dio per mezzo della Grazia soprannaturale; significa pensare come Lui, amare come Lui, agire come Lui, riprodurre le fattezze di Dio in una vita umana, essere uno specchio di Dio. Ora, se Dio ha creato l'uomo a Sua immagine, se ha voluto farne un riflesso della Sua bellezza, è innanzitutto per Lui stesso, per avere la gioia di ritrovare nelle Sue creature qualche cosa della Sua propria bontà. Dunque, dire che la donna fu creata, come l'uomo, ad immagine di Dio, significa vederla tutta orientata verso Dio. La missione fondamentale della donna sarà dunque di essere rivolta a Dio, di essere una figlia di Dio che fa la gioia del padre suo, di essere uno specchio di Dio per la gioia di Dio. Il primo dovere della donna, secondo la Sacra Scrittura, è quello della santità e della vita contemplativa.

D'altra parte, questa espressione comporta per la donna un se-



condo dovere, quello di essere «ad immagine di Dio», di essere uno specchio di Dio per suo marito e per i suoi figli. Infatti, gli sposi cristiani hanno come missione quella di essere l'uno per l'altro un riflesso della vita di Dio, una occasione di santità e uno stimolo all'unione a Dio. Se è dato all'uomo di essere, agli occhi di sua moglie, un riflesso della prudenza e della stabilità di Dio, tocca soprattutto alla moglie di riflettere la misericordia e la pazienza di Dio. Questo lascia intravedere il livello delle relazioni che uniranno poi l'uomo e la donna. Prima di parlare delle loro relazioni specificatamente coniugali, Dio ce li mostra abitanti nella sua propria luce. La loro unione reciproca sarà solo la conseguenza dell'unione delle loro anime in Dio.

P. Jean-Dominique, *De Eve à Marie-La Mère chrétienne* (ediz. italiana in preparazione).

Un anno di apostolato

di don Massimo Sbicego

Cari fedeli,

approfittiamo in questo spazio per dare uno sguardo all'apostolato dell'anno ormai trascorso.

Ci sembra che la crisi della Chiesa si stia purtroppo, non solo diffondendo, ma anche divenendo sfacciata! Così per la celebrazione di Lutero e dell'eresia che da lui si diffuse. Così per il Vicario che incita ai valori umani e democratici, piuttosto che rimandare al Titolare della sua stessa carica, Gesù Cristo. Così per lo sdoganamento di vari temi, morali, sacerdotali, economici, geopolitici, ecclesiali, che furono i capisaldi della civiltà cristiana. Dicevamo "sfacciata", quindi anche manifesta, al punto che molti sono oggi i cattolici che prendono coscienza del deragliamento della Chiesa.

Tale è la situazione da non poter tutto stigmatizzare; così anche noi sacerdoti ci siamo soffermati sulle cose principali, denunciando le più madornali (nell'ambito della morale matrimoniale, sacramentale, in quello "ecumenico"), risalendo ai principi (la fede, la buona dottrina, i sacramenti, l'aiuto indispensabile della Grazia di Dio, la vita matrimoniale e sacerdotale secondo il Vangelo), incoraggiando la vita cristiana e la spiritualità, lasciando passare molte altre cose, affinché cresca in ciascuno non uno spirito polemico, ma un seme di pace e forza, pur nella procella.

D'altra parte molti sono oggi i cattolici che si avvicinano al nostro Priorato e, nell'anno trascorso, molti hanno iniziato a frequentare le nostre cappelle, altri ci hanno chiamato per meglio comprendere quel che succede, altri ancora per ottenere a sé, o ai loro cari, i Sacramenti.

Per meglio servire i centri di messa abbiamo modificato la rotazione delle celebrazioni, spostando la giornata delle famiglie a Lanzago, alla 2ª dom. del mese e la celebrazione della S. Messa a Trento alla 4ª. Questo ha consentito a don Luigi di essere presente tutto il pomeriggio della 2ª, e a don Massimo di celebrare con regolarità la S. Messa a Trieste, una volta al mese, la 3ª domenica. Cogliamo l'occasione per ringraziare i fedeli che si sono adattati o sacrificati negli orari, così da permetterci un più ampio apostolato.

Quattro le cicogne che quest'anno hanno già consegnato il loro prezioso carico: Paolo Giuseppe, Massimo Umberto, Letizia Maria e Maddalena, mentre un altro è in arrivo a giorni. Oltre alle felicitazioni umane, cosa molto più importante: il lavacro della Grazia ha tolto loro il peccato originale e dato la figliolanza divina, la vita soprannaturale, la cittadinanza del Cielo. Anche un'adulta ha ricevuto il battesimo (sotto condizione): Angelica Maria.

Obbedienti alla parola del Salvatore: "lasciate che i pargoli vengano a me", abbiamo continuato anche l'opera del catechismo per i bimbi ed i ragazzi. Ricordiamo anche la preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale e la catechesi per gli adulti a Ferrara, Verona, e Lanzago.

L'anno sarà coronato dal matrimonio, il 30 dicembre, di Maria Elisabetta e Damiano.

Ricordiamo i fedeli che sono deceduti: Françoise, Carla, Ilario, Maria Luisa e Felice; preghiamo in suffragio delle loro anime e ricordiamo, sul nostro sito, alcune "Note circa le esequie Tradizionali".

Sempre con sguardo retrospettivo, certamente l'anno si è caratterizzato per il grande tema della "riparazione pubblica"; quando infatti il peccato, o il disordine morale, diviene pubblico ed autorizzato dalla pubblica autorità, l'offesa a Dio diviene anch'essa pubblica, sociale, attira i suoi giusti castighi, va pubblicamente riparata. Tre dunque le tristi occasioni che ci hanno mosso a riparazione: il Gay-pride (Reggio Emilia, Rimini), il "concerto" satanico (Verona), Halloween ormai dilagante.

Come molti di Voi sapranno, il Priore è stato a lungo in trattativa, assistito dai nostri fedeli, architetti ed avvocati che ringraziamo, per una cappella da acquistarsi a Verona, in zona Chievo. L'occasione sembrava allettante, ma nascondeva alcune insidie legali e comportava un certo scontro con la popolazione locale (che ancora preferisce avere la sua chiesetta chiusa, piuttosto che una nostra cappella regolarmente officiata): la prudenza ci ha consigliato di desistere. Abbiamo così ripreso ad importunare con fiducia san Giuseppe.

Il 28 settembre u.s. Matteo Garonzi ha preso l'abito dei Frati della nostra Fraternità ed ha assunto il nome di fra' Mariano. Oltre alla gioia dell'evento, lo sosteniamo con la preghiera affinché possa restare fedele e consolidare questa

scelta di santificazione e sacrificio.

Brevemente ricordiamo tre eventi, ampiamente già documentati: si è svolto a Treviso il 9° *Torneo di calcio della Tradizione*: il nostro "Real San Marco" è riuscito a conquistare il secondo posto (ha partecipato pure una squadra austriaca, accompagnata da don Elias Stolz); don Marco Nély ci ha visitati in occasione della festa di San Marco; per la festa di san Pio X, all'insegna della pioggia, la corale di Sambruson ci ha portato un raggio di sole...

Infine uno sguardo economico: dicono che la crisi finanziaria ed economica sia finita, noi come sempre galleggiamo, grazie alla Provvidenza e al Vostro aiuto.

Con spirito di condivisione e senza voler giudicare alcuno, segnaliamo le fonti delle nostre preoccupazioni: l'affitto di una delle cappelle (500 € al mese); i lavori di coibentazione del tetto della cappella di Lanzago (v. pag. 4); il chilometraggio delle auto dei sacerdoti (gasolio, autostrada, manutenzione, bollo, RCA); tre contributi economici, in questo caso più che adeguati, che lasciamo mensilmente ai parroci per l'uso delle chiese (105 € al mese); in altri due casi il contributo è sporadico, in occasione delle feste.

In conclusione ringraziamo il Signore per l'apostolato svolto sin qui e per la sua Provvidenza, che ci assiste ed illumina. Lo ringraziamo anche per Voi, cari Fedeli, che ci affidate le vostre anime, ci sostenete con spirito di fede, che ci rendete zelanti grazie al Vostro zelo. Come diceva san Leonardo Murialdo: «Siamo nelle mani di Dio ...e siamo in buone mani!».

Domenica 24 dicembre - Vigilia di Natale

SS. Messe a Silea, Ferrara e Trento agli orari abituali; ✠ a **Verona alle 11.00** (S. Toscana)

Lunedì 25 dicembre - Natale

Ore 24.00 S. Messa a Lanzago di Silea
a Ferrara (via Carlo Mayr 211)
a Verona (Corrubbio)

Ore 8.00 S. Messa a Lanzago di Silea

Ore 10.30 S. Messa a Lanzago di Silea
a Trento (via M. Stenico 32)
a Ferrara

Ore 18.30 S. Messa a Lanzago di Silea

Domenica 31 dicembre

Ore 10.30 S. Messa a Lanzago di Silea
a Ferrara
a Verona

Ore 18.30 a Lanzago di Silea: esposizione del SS.mo Sacramento, canto del *Te Deum* di ringraziamento, S. Rosario)

**Cenone di fine anno in
Priorato (dopo la funzione serale)
Solo per chi si prenota *in tempo*..!**

Lunedì 1° gennaio 2017 (di precetto)

Ore 10.30 S. Messa a Lanzago di Silea
a Ferrara

Ore 18.00 S, Messa a Verona

Venerdì 5 gennaio (1° Venerdì del mese)

Ore 21.00 a Lanzago, Adorazione notturna fino alle 6.45

Sabato 6 gennaio - Epifania (di precetto)

Ore 10.30 S. Messa a Lanzago di Silea
a Ferrara

Ore 18.00 S. Messa a Verona

Domenica 14 gennaio - Domenica delle famiglie

Ore 10.30 S. Messa a Lanzago, segue *Catechismo sulla crisi nella Chiesa*; pranzo insieme (noi vi diamo il primo)